



ECVC: ÖBV, MAP, Boerenforum, FUGEA, LIFE, Frie Bøender, MIJARC-Europe, ESVY, Confédération Paysanne, Modef, Elkana, AbL, Talamh Beo, AIAB, ARI, Toekomsboeren, NBS, CNA, Eco ruralis, COAG, SOC-SAT, EHNE Bizkaia, Sindicato Labrego Galego, NOrdbruk, Uniterre, L'Autre Syndicat, Cifti-sen, Land Workers' Alliance.



LETTERA APERTA PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE LOTTE CONTADINE

L'EUROPA HA BISOGNO DI PIÙ CONTADINI

A: Vicepresidente esecutivo Frans Timmermans
Commissario Stella Kyriakides
Commissario Janusz Wojciechowski
Commissario Virginijus Sinkevičius

Caro vicepresidente esecutivo,
Cari Commissari

16 aprile 2021

Il 17 aprile è la Giornata internazionale delle lotte contadine. In questo giorno ricordiamo il massacro di 21 contadini senza terra nel 1996 a Eldorado dos Carajás, in Brasile, mentre manifestavano a sostegno di una riforma agraria globale.

Questa giornata è importante per l'Europa, dove l'agricoltura contadina rappresenta la maggioranza delle aziende agricole e offre modelli economici equi e sostenibili. Nell'UE, nonostante la diminuzione del numero di aziende agricole e la crescente concentrazione di terreni nelle mani di pochi, l'agricoltura rimane prevalentemente di piccola scala. Secondo i rapporti pubblicati nel 2015 e 2016 11.885.000 (97%) aziende agricole sono più piccole di 100 ettari¹ e il 69% sono meno di 5 ettari². Queste piccole fattorie, e le persone che ci lavorano, sono la chiave per le fondamenta stesse di tutta l'agricoltura: i sistemi di semi contadini da cui sono nati tutti i semi, il lavoro e la conservazione della terra in modo che sia fertile e diversificata e la trasmissione delle conoscenze che hanno alimentato con successo la popolazione per migliaia di anni. Un sistema alimentare sostenibile - che possa garantire cibo sano per tutta la popolazione, rinvigorire le zone rurali e conservare la diversità territoriale, biologica e culturale - ha quindi bisogno di più contadini.

Oggi, in una lettera firmata da organizzazioni di contadini, alleati e accademici, sottolineiamo il ruolo chiave dei piccoli e medi contadini e contadine, nella risoluzione delle attuali crisi sociali, ambientali e alimentari a diverse scale e livelli. Siamo a un bivio: la pandemia COVID-19 è in corso e non se ne può prevedere la fine, la riforma della PAC è in dialogo a tre e i piani strategici nazionali sono in fase di elaborazione, l'Unione Europea sta attuando il Green Deal europeo con la proposta di legge sul clima, e le strategie Farm to Fork e Biodiversità. È il momento di trasformare gli obiettivi in azioni coerenti.

La pandemia COVID-19 ci ricorda la forte necessità di ricostruire la resilienza e di andare verso la sovranità alimentare. L'Unione Europea deve diventare resiliente a questi shock recuperando la capacità politica di decidere e regolare i mercati agricoli e alimentari. In primo luogo, ci deve essere

¹ Van der Ploeg, J.D. 2016. L'agricoltura familiare in Europa e Asia centrale: storia, caratteristiche, minacce e potenzialità. Documento di lavoro della FAO 153. Disponibile su: www.ipc-undp.org

² Dati Eurostat come referenziati in: ECVC, Confédération paysanne e Envie de paysans! 2015. Come può la politica pubblica sostenere le piccole aziende agricole familiari?

una profonda revisione della politica commerciale internazionale dell'Europa, che oggi impedisce la creazione di politiche pubbliche significative per migliorare i sistemi alimentari in termini di qualità, sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale, inclusione sociale e sviluppo rurale. Chiediamo anche una politica alimentare europea comune, sostenuta da un consiglio alimentare comune che si scambi con i consigli alimentari locali. Come parte del suo [piano di emergenza](#), una strategia di resilienza alimentare deve essere attuata a livello dei territori europei, sviluppata insieme alle organizzazioni di contadini e alle comunità locali. Ciò implica anche una distribuzione più equa delle risorse agricole, una politica di delocalizzazione sostenibile della produzione e della commercializzazione, e la creazione di riserve alimentari strategiche. Più che mai, è necessario dare priorità e rafforzare l'autonomia finanziaria, i diritti e l'accesso alle risorse legate alla produzione, come le sementi, e l'autonomia degli strumenti e delle tecniche dei contadini. Inoltre, è necessario sostenere le aziende agricole agroecologiche contadine, che hanno già dimostrato la loro resistenza durante la crisi, così come la quantità, la coerenza e la qualità della produzione che offrono. Il numero di piccoli contadini deve aumentare, e deve esserci un chiaro divieto delle mega-fattorie in Europa.

Mentre parliamo, le tre principali istituzioni dell'UE stanno ultimando la riforma della PAC post-2020. Non si possono trovare scuse per non integrare per la prima volta la condizionalità sociale e attuare una distribuzione più equa dei sussidi. Le misure di regolazione del mercato sono essenziali per ottenere prezzi che coprano i costi di una produzione sana e sostenibile e i sussidi della PAC non dovrebbero essere distribuiti in base agli ettari, ma al lavoro effettivo dei contadini. Gli strumenti di capping e di pagamento redistributivo dei sussidi devono essere vincolanti e garantire questa distribuzione più equa. Devono anche esigere il rispetto dei diritti lavorativi e sociali, cosa che è anche cruciale nel quadro dell'attuazione della [Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle zone rurali](#) (UNDROP) a livello dell'UE. Questa implementazione riconoscerebbe i diritti di accesso al lavoro, alla sicurezza sociale, all'alloggio, alla salute e a salari equi per tutti i lavoratori rurali, compresi i migranti. Abbiamo bisogno di più contadini e lavoratori agricoli, che lavorino in condizioni dignitose.

L'agroecologia e più contadini sulla terra sono le risposte all'enorme sfida del cambiamento climatico. Soprattutto, vi chiediamo di lavorare per mettere in atto misure per ridurre realmente le emissioni di gas a effetto serra piuttosto che implementare qualsiasi meccanismo per compensarle. A livello di azienda agricola, [diversi studi](#) dimostrano che l'assorbimento dei gas serra da parte del suolo è molto più efficiente quando è lavorato secondo i principi dell'agroecologia. Essa massimizza la biodiversità e stimola le interazioni tra diverse specie di piante e animali come parte di strategie olistiche per costruire una fertilità a lungo termine, ridurre il rischio di parassiti e malattie, proteggere i sistemi di acqua dolce e assicurare i servizi di impollinazione. Non solo salvaguarda gli agroecosistemi sani, ma implica anche la presenza di molti lavoratori che assicurano i loro mezzi di sussistenza e i loro diritti. Ancora una volta, le piccole aziende agricole devono essere sostenute. Di conseguenza, ad un livello più ampio, anche le importazioni e le esportazioni di prodotti agricoli devono essere drasticamente ridotte, e la produzione regionale promossa. È prioritario che tutti i prodotti agricoli che entrano nell'UE rispettino gli stessi standard sociali e ambientali applicati alla produzione europea.

Di fronte all'onnipresenza della digitalizzazione e delle nuove tecnologie in agricoltura nei dibattiti politici attuali, deve essere chiaro: la tecnologia non deve portare all'abbandono delle zone rurali. Quando sono elaborate e guidate dai contadini, utilizzate con attenzione, rispetto e con meccanismi decisionali democratici, le tecnologie sono utili. Tuttavia, la tecnologia di precisione non deve essere vista come una soluzione automatica ed efficiente a tutti i problemi economici, sociali e ambientali. Per la maggior parte, esse rafforzano intenzionalmente o conseguentemente i modelli agricoli più

industriali e inquinanti. Gli incentivi alle tecnologie digitali, costose e di proprietà privata, costringono i contadini a contrarre debiti ingestibili, a dipendere dall'industria e, in definitiva, riducono l'occupazione rurale legata all'agricoltura senza considerare gli impatti sociali e ambientali. I contadini devono anche avere i mezzi per garantire la sicurezza e il controllo dei loro dati e un forte principio di precauzione e informazione deve essere applicato in qualsiasi promozione di nuove innovazioni. Gli impatti sociali e ambientali devono essere studiati a lungo termine e i risultati devono essere diffusi liberamente. Chiediamo la creazione di un osservatorio per monitorare questi impatti.

Anche i dibattiti in corso sulla regolamentazione dei nuovi e vecchi Organismi Geneticamente Modificati sono allarmanti. Negli ultimi anni, l'industria biotecnologica ha condotto un'enorme campagna di comunicazione per eliminare la regolamentazione e l'etichettatura dei nuovi OGM, che alcuni chiamano erroneamente "nuove tecniche di riproduzione delle piante" per confondere i cittadini. Eppure, contrariamente a quanto viene comunicato, queste tecnologie non sono adatte all'agricoltura sostenibile. Per le organizzazioni contadine, queste soluzioni agronomiche non solo facilitano la concentrazione del potere attraverso i brevetti nel settore delle sementi, in chiara contraddizione con i diritti dei contadini alle sementi, ma non si concentrano nemmeno sulla ricerca agricola basata sull'adattamento, ma piuttosto su un orientamento genetico innaturale che vuole ottimizzare un modello agricolo basato sulla monocoltura e che spinge i patogeni delle piante a mutare rapidamente e diventare ancora più pericolosi, aumentando così l'uso di pesticidi invece di diminuirlo. Chiediamo che la direttiva 2001/18/CE sia fermamente mantenuta e che il diritto dei contadini alle sementi sia riconosciuto nella futura riforma della legge sulla commercializzazione delle sementi.

Anche l'accesso alla terra deve essere facilitato per permettere a molti nuovi contadini e contadine di intraprendere la professione. Molte aziende agricole dovranno essere trasmesse nei prossimi anni, a causa dell'invecchiamento della popolazione agricola in Europa: a seconda delle misure che saranno o non saranno prese in materia di terreni agricoli, questo può portare a una maggiore concentrazione e desertificazione rurale, o alla transizione agro-ecologica di cui abbiamo così disperatamente bisogno. La terra non deve più essere trattata come una merce, ma come un bene comune e multifunzionale. Vi chiediamo di dare seguito alla relazione INI 2016/2141 del Parlamento europeo, e di stabilire una direttiva sui terreni per fornire maggiori indicazioni su come regolare i mercati dei terreni agricoli in conformità al diritto dell'UE. Chiediamo che questa direttiva sia accompagnata dalla creazione di un osservatorio fondiario per monitorare le transazioni fondiarie, compreso l'impatto degli accordi azionari, e per bloccare i processi di concentrazione fondiaria. Nonostante varie riforme, la PAC continua a fungere da incentivo per le aziende agricole ad accumulare più terra possibile trasformando la più grande linea di finanziamento dell'UE in un sostegno diretto alle grandi imprese, contro il principio di coesione territoriale dell'UE. Chiediamo che le politiche dell'UE mettano al centro i contadini europei. L'UE deve stabilire il tono a livello europeo per incoraggiare lo sviluppo di una politica fondiaria nazionale e facilitare un cambiamento positivo guidato dagli stessi contadini a livello comunale.

Infine, in questo 17 aprile, sottolineiamo che se l'implementazione del Green Deal europeo deve veramente "non lasciare nessuno indietro", l'UE deve rispettare, proteggere e soddisfare i diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle zone rurali, implementando coerentemente l'UNDROP. Questa dichiarazione è stata adottata da una larga maggioranza degli stati membri dell'ONU, con 121 voti a favore, ed è ora parte del consenso internazionale sui diritti umani. Fino ad oggi, non è stato preso alcun impegno per implementare questi diritti nella politica dell'UE, ma l'UE, in buona fede, ha l'obbligo di farlo. È giunto il momento di prendere misure legislative,

amministrative e di altro tipo per raggiungere progressivamente la piena realizzazione dei diritti delineati nell'UNDROP, in particolare nel contesto degli attuali negoziati sulla PAC e la creazione di una legislazione sul Green Deal.

L'agricoltura ci riguarda tutti. Gli individui e le famiglie che si occupano di agricoltura portano spesso l'eredità di esperienze uniche, accumulate nel corso di diverse generazioni, che hanno permesso di preservare la biodiversità e di far fronte al cambiamento climatico, riuscendo al contempo a nutrire il continente con cibo fresco, sano, locale, nutriente e sicuro. Niente di tutto questo può essere sostituito da modelli di produzione che danno valore al profitto e alla produttività piuttosto che alla salute e alla sostenibilità. L'UE deve smettere di favorire il modello di produzione agricola industriale su larga scala che mette in svantaggio i piccoli e medi contadini e contadine e lascia le aree rurali deserte.

Rispettando i vostri impegni nell'ambito dell'accordo di Parigi sul cambiamento climatico, gli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'UNDROP, attuando la PAC, il Green Deal e, in particolare, la strategia per la biodiversità, la strategia Farm to Fork e la legge europea sul clima, avete l'opportunità di rendere l'Unione europea un esempio da seguire per il resto del mondo: non solo in termini di agricoltura, ma anche di convivenza in un ambiente sano, resiliente e giusto.

Grazie per la vostra attenzione. Contiamo su di voi e siamo a vostra disposizione per sostenervi in questa transizione.

Firmata da:

Organizzazioni europee, nazionali, regionali e mondiali

- | | |
|---|--|
| 1. European Coordination Via Campesina and members | 2. Asociación A Pie de Barrio |
| 3. Agroecology Europe | 4. Agroecology now! |
| 5. Aktion Agrar e.V | 6. AGTER |
| 7. ARC2020 | 8. Amigos de la Tierra España |
| 9. Association for Farmers Rights Defense, AFRD | 10. Asrori Farm |
| 11. Attac Austria | 12. Association SOL alternatives agroécologiques et solidaires |
| 13. Biodynamic Federation Demeter International | 14. Bio Farmers for Sustainable Agriculture, BFSA |
| 15. Bogatepe Environment and Life association | 16. Biogarden - in harmony with nature |
| 17. CIDSE | 18. CCFD-Terre Solidaire |
| 19. Coordinadora Ecoloxista d'Asturies | 20. Conseyu de la Moceda de Xixón |
| 21. Croatian organic farmers associations alliance (HSEP) | 22. Corporate Europe - CEO |
| 23. Ecoloxistes n'Aicion d'Asturies | 24. Ecoloxistas en acción |
| 25. El Garrapiellu | 26. European Federation of Trade Unions in the Food, Agriculture, and Tourism sectors and allied branches" (EFFAT) |
| 27. Escola de Pastors de Catalunya - Associació Rurbans | 28. Ernährungsrat Wien (Food Policy Council Vienna) |
| 29. FIAN Belgium | 30. EuroNatur |
| 31. FIAN Sweden | 32. FIAN Germany |
| 33. Food & Water Action Europe | 34. FIAN Austria |
| 35. Friends of the Earth Europe (FoEE) | 36. Four Seasons Ecological Living Association |
| 37. Gartenpolylog | 38. FSU |

- | | |
|--|--|
| 39. GEOTA | 40. Générations Futures |
| 41. InTeRCeR - Institute for Sustainable Development and Holistic Solutions | 42. Global 2000 |
| 43. la Asociacion Accion Clima de Navarra | 44. La Asamblea de Soberanía Alimentaria de Navarra |
| 45. Mensa Cívica | 46. l'association FILIÈRE PAYSANNE |
| 47. OGM dangers | 48. Mundubat |
| 49. Permaculture Association of Slovenia (Društvo za permakulturo Slovenije) | 50. PAUSA network |
| 51. Plataforma por la salud y la sanidad pública de Asturias | 52. Plataforma Antitérmica La Pereda |
| 53. Quercus - Associação Nacional de Conservação da Natureza | 54. Plataforma Transgénicos Fora |
| 55. Sezonieri - Campaign for the Rights of Harvest Workers | 56. Réseau Environnement Santé (RES) |
| 57. SOS Faim Luxembourg | 58. Slow Food Europe |
| 59. Caerhys Organic Community Agriculture - CSA | 60. Südwind Verein für Entwicklungspolitik und globale Gerechtigkeit |
| 61. Unione Sindacale di Base (USB) | 62. Transnational Institute (TNI) |
| 63. Wecf France | 64. Urgenci |
| 65. ZERO - Associação Sistema Terrestre Sustentável | 66. Welthaus Graz |

Accademici

- | | |
|---------------------------------|--|
| 1. Mauro Conti | Post-doctoral Researcher, Department of Political and Social Sciences, Centre for Rural Development Studies, Università della Calabria |
| 2. Christophe Golay | Senior Research Fellow at the Geneva Academy of International Humanitarian Law and Human Rights |
| 3. Marta Guadalupe Rivera Ferre | Agroecology and Food Systems Chair, Director, University of Vic-Central University of Catalonia |
| 4. Annamaria Vitale | Department of Social and Political Sciences
University of Calabria |
| 5. Marta Soler Montiel | Profesora de Economía, Departamento Economía Aplicada II, Escuela Técnica Superior de Ingeniería Agronómica, Universidad de Sevilla |
| 6. Isabella Giunta | CeSSR/Unical, IAEN |
| 7. Alexander Wezel | Directeur de la Recherche, Isara |
| 8. Marian Simon Rojo | Associate professor, UNIVERSIDAD POLITÉCNICA DE MADRID |
| 9. Jeroen de Vries | Director Researcher LE:NOTRE Institute |

10. Irene Sotiropoulou
Researcher, Energy and Environment Institute,
University of Hull.
11. Elisa Oteros-Rozas
Postdoctoral Researcher at the Chair on Agroecology
and Food Systems, University of Vic.
12. Markus Schermer
Prof. Dr. Institut für Soziologie/Department of
Sociology, Universität Innsbruck
13. Dr. Barbara Smetschka
Deputy Head, Institute of Social Ecology (SEC)
Department of Economics and Social Sciences (WiSo)
University of Natural Resources & Life Sciences, Vienna
(BOKU)
14. Dr. Christina Plank
Institute for Sustainable Economic Development,
Department of Economics and Social Sciences (WiSo),
University of Natural Resources & Life Sciences, Vienna
(BOKU)
15. Carolin Holtkamp
University of Innsbruck, Department of Sociology
16. RCE Graz-Styria
University of Graz
17. DI Stephan Pabst
Projektmitarbeiter, PhD-Student, Department of
Sociology, Universität Innsbruck
18. Danko Simić
University Assistant, Department of Geography and
Regional Science, University of Graz
19. Tania Pacheff
Diététicienne-nutritionniste et consultante en santé
environnementale
20. José Brochier
Agronomist

Puoi leggere la lista completa dei firmatari qui:

www.eurovia.org/carta-abierta-europa-necesita-mas-campesinxs